

Mense
La Fenice ha ceduto l'appalto?

Il pasticciaccio delle mense non si ferma. I rappresentanti dei genitori della scuola elementare di Vigna Murata hanno chiesto un incontro con i giornalisti. «La Fenice che gestisce la mensa dei nostri figli è stata soppiantata in modo poco chiaro dall'Alimenti e Servizi», hanno detto. «Non ne abbiamo le prove. Comunque abbiamo segnalato la cosa alla magistratura che valuterà il da farsi».

Pessimo servizio cibi scarsi e distribuiti in ritardo e un bel caso di cibi avanzati alle spalle fanno da carta di presentazione della Fenice. Fu proprio con questa azienda per una faccenda di pasti a base di carne avariata in una scuola elementare che cominciò la mense story. Adesso il nome della Fenice torna alla ribalta per un caso che assume i contorni dell'irregolarità. I furgoni che riforniscono le cucine da qualche tempo portano la scritta dell'Alimenti e Servizi, dicono ancora i genitori. «La circoscrizione cui abbiamo chiesto spiegazioni si è limitata a interpellare la Fenice da cui pare abbia ricevuto assicurazioni ma non ci ha fatto avere neppure una risposta scritta».

Se davvero la Fenice è stata ceduta all'Alimenti e Servizi o se solo è avvenuta una fusione risulta volutamente capitolato d'appalto (che fra l'altro per ciascuna azienda prevede un massimo di tre lotti mentre l'Alimenti e Servizi avrebbe cinque). Per il momento la Fenice smentisce tutto. Spetterà ai magistrati rispondere ai genitori.

Processo
Poliziotto condannato a 1 anno

Dopo una «solfata» di un confidente gli agenti di polizia avevano preparato una trappola per un gruppo di taglieggiatori. Poi sul luogo dell'appuntamento qual cosa non andò secondo le aspettative. Paolo Espa un agente di Ps vide nell'oscurità un uomo estraere la pistola e fece fuoco. Quell'uomo era un suo collega Carlo Ametano che morì sul colpo. «Ho avuto paura di morire», ha detto Espa nel dibattimento - già altre volte sono rimasto in mezzo a sparatorie anche una volta con i terroristi nell'82. Ma Ametano era anche lui un agente di Ps. «Non so cosa stava indagando? Nel processo questo particolare è rimasto misterioso. Comunque Paolo Espa è stato condannato dalla quinta sezione del tribunale presieduta da Luigi Saraceni a un anno e 8 mesi con l'accusa di omicidio colposo. Dovrà nascere anche i parenti della vittima».



Sotto accusa l'ordinanza firmata da Antonio Gerace per mandar via da Decima «Agricoltura Nuova»

Pci, ambientalisti e Cgil solidali con la coop «Sgombero illegittimo» Pronto ricorso al pretore

La distesa delle terre di Decima coltivate dalla coop Nuova Agricoltura che il Comune vuole cacciare. Nell'altra foto il lavoro nei campi.

«Giù le mani da quelle terre»

È un atto illegittimo una vera provocazione. Hanno puntato il dito contro l'ordinanza di sgombero delle terre di Decima e il suo «padrino» l'assessore dc Antonio Gerace. La coop Agricoltura Nuova il Pci i verdi la Cgil e la coop Capo d'Arco difenderanno fino in fondo il verde strappato all'abbandono e al cemento. «Quelle terre sono vincolate non si può edificare. Pronto un ricorso al pretore Federico».

ROSSELLA RIPERT

In 12 anni abbiamo sottratto all'abbandono e alla speculazione edilizia 145 ettari di terra incolta. Decima è un presidio verde ed agricolo un baluardo prezioso contro un nuovo sacco di Roma. La coop Nuova Agricoltura quella che l'assessore dc Antonio Gerace vorrebbe spazzare via con un colpo di ordinanza non ha nessuna intenzione di fare i bagagli. Sa il valore dell'esperienza realizzata. Sa le nubi che potrebbero addensarsi su quell'area una volta lasciato il campo. E sa di non essere sola. A difendere l'agricoltura pulita, l'agriturismo, il verde coltivato e restituito a tutta la città insieme a lei sono in scesa i campi del Pci i verdi la Cgil la coop Capo d'Arco. Un fronte compatto deciso ad impedire lo sgombero forzato previsto per il prossimo luglio.

Da sempre meta ambita dei palazzinari assediati dalle tenute del conte Vaselli minacciate dalla breccia A2 A24 Decima però ha dalla sua parecchi vincoli. A cominciare dagli usi civici. «Un'area destinata ad usi civici è della collettività», ha detto Mirella Belvisi di Italia Nostra. Gerace non poteva nemmeno firmare quell'ordinanza perché prima avrebbe dovuto sentire il parere dell'assessore agli usi civici il pretore Pietro Federico. Messa sotto accusa per il suo sapore provocatorio per il fronte «rosso-verde». L'ordinanza è anche illegittima. «È un atto assurdo», ha detto Estenno Montino consigliere comunale del Pci. «Adottato in piena crisi. Sull'area di Decima ci sono vincoli ambientali precisi che Gerace non può sperare di metter da parte». Oltre ad essere destinata ad usi civici le tre Decime sono state stralciate dal secondo piano di edilizia economica e popolare e tutelate dal piano paesistico regionale. «Vincoli precisi che impediscono le speculazioni urbane verso il mare che qualcuno tenta di proporre», ha aggiunto Montino. «Per questo la difesa di Decima è fondamentale. Per salvare l'esperienza della cooperativa e salvaguardare una grande area verde intorno alla città».



Campi incolti, occupati e arati
Ventidue anni di fatiche

145 ettari di terra coltivata 3000 quintali di grano forniti alla città insieme a 2000 quintali di ortaggi e 100 mila litri di latte. 18 soci 700 milioni di fatturato l'anno. La storia della cooperativa Nuova Agricoltura parte da lontano si lega strettamente a quella delle terre di Decima acquistate dal comune nel 1960, abbandonate occupate nell'87. Agricoltura Nuova ne ricorda la cronistoria.

1960 Il Comune acquista 320 ettari di terreno da 3 proprietari per 2 miliardi. Si prevede un piano edilizio verso il mare detto «Tre petali di Margherita». Parte del terreno viene ceduto in affitto per pascolo.

1965 Sfrattato l'affittuario non cede i terreni. L'area viene comunque insediata nel piano di edilizia economica e popolare.

1977 In attesa di scelte chiare le terre restano incolte. Il 2 luglio 30 soci della coop Agricoltura Nuova occupano 180 ettari con il sostegno di tanti cittadini.

1978 Si mettono a coltura 100 ettari due soci mettono a disposizione mezzi meccanici un terzo 20 vacche. In settembre arriva il contratto di affitto del Comune per 38 ettari dei 180 coltivati. La Dc vota contro l'affidamento.

1979 La giunta di sinistra propone l'edificazione di una parte delle Tre Decime. Gli ambientalisti sono contrari. Intanto la cooperativa è passata a produrre 2000 quintali di grano e vende prodotti ai mercati generali.

1980 Nel lavoro agricolo vengono inseriti anche giovani handicappati in collaborazione con la coop Capo d'Arco.

1981 Continua la ricerca di progetti alternativi alla edificazione delle Tre Decime.

1986 Si torna a discutere di Decima in Campidoglio in occasione dell'approvazione del secondo piano di edilizia economica e popolare. Il pretore Pietro Federico si oppone al Psep impugnando l'assoggettamento dell'area di Decima agli usi civici. Il movimento contro la cementificazione di Decima arriva in Campidoglio assediando con un gregge di pecore. Nella seduta il consiglio comunale vota la delibera che sospende Decima dal piano di edificazione.

1987 Il gruppo comunista alla Regione Lazio presenta un progetto per l'istituzione del parco delle Tre Decime a ridosso della tenuta presidenziale di Capocotta. Il progetto mira al consolidamento di un cuneo verde che dall'Eur arriva fino al mare. Puntando alla salvaguardia produttiva degli ultimi esemplari di macchia mediterranea e a fermare la speculazione edilizia.

1988 La Regione approva il piano paesistico Decima Tergona.

1989 Continua l'esperienza della coop Capo d'Arco 30 ragazzi al giorno frequentano le terre di Decima. Agricoltura Nuova si oppone alla proposta di costruire la Breccia. Intanto inizia la riconversione biologica e le proprie coltivazioni. Il sei maggio la coop incontra Gerace e rinnova la richiesta di affidamento e affitto dei terreni e casali. L'assessore si impegna a verificare i modi e l'entità di un affitto agrario. Il 20 giugno la coop riceve l'ordinanza di sgombero. Il 24 esce un articolo sul «Sabbato» che accusa la cooperativa di essere responsabile di un secondo sacco di Roma impedendo l'edificazione.

Interpellanza Regione «Sull'ente Eur chi vigila?»

Sulla gestione dell'ente Eur chi esercita concretamente la vigilanza sugli appalti e la gestione del patrimonio? È quanto chiede di conoscere il senatore comunista Ugo Velere che ha rivolto un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri.

Recentemente due funzionari dell'ente Ilex comunista greco e il dottor Cibò sono stati prosciolti dalla sezione istruttoria della Corte d'appello. Nella sentenza però è stato affermato che la condotta dei due è gravemente censurabile per le violazioni di legge e dei principi di correttezza amministrativa. Visto che il procedimento penale non esclude l'apertura di una eventuale inchiesta amministrativa il senatore Velere ha anche chiesto al presidente del Consiglio se sia opportuno attribuire al dottor Cibò dopo la riassunzione in servizio la massima funzione nell'ente segreteria generale visto che questa qualifica è «facoltativa» e non obbligatoria.

Un giornale plurilingue per gli stranieri italiani e romani. Con questa promessa dell'assessore regionale per l'immigrazione Giacomo Troja si è concluso il secondo convegno del Sinascel (Sin daco nazionale delle scuole elementari) della Cisl sui problemi e le prospettive dell'educazione permanente nella capitale per analizzati i nomi di detenuti e immigrati. Nei mercoledi interventi degli operatori del settore che hanno fornito dati precisi e avanzato proposte. Sergio Kraisky insegnante di lingua italiana agli immigrati ha ribadito la necessità di corsi di formazione specifici per l'insegnamento agli stranieri di una graduatoria speciale per gli operatori in questo campo e dell'istituzione di un centro di raccolta dati e di un coordinamento nella capitale. Lo stesso professore ha proposto la creazione di un seminario di studio per l'inserimento dei bambini stranieri e degli zingari nella scuola normale e di un maggior coordinamento tra Stato ed Enti locali.

Stranieri e emarginazione
250mila immigrati abbandonati
La Caritas apre tre centri

L'8,5% delle persone che abitano a Roma sono stranieri. In maggioranza immigrati dal Terzo mondo. Il 30% sono clandestini e il 41% nasce e sopravvive a stento. Sono cifre fornite dalla Caritas che ieri ha inaugurato tre nuovi centri di accoglienza stranieri in vicolo di San Celso, a via delle Zoccollette e un ambulatorio per immigrati provenienti dal Terzo mondo in via Marsala.

MAURIZIO FORTUNA

In pomeriggio sono stati inaugurati tre nuovi centri della Caritas. È la politica della solidarietà nei confronti dei più deboli degli emarginati. Ma bastano questi luoghi per dare un segno concreto della volontà di convivenza? Basta ad alleviare ingiustizie e torti quotidianamente subiti? I dati parlano chiaro. A Roma gli stranieri extracomunitari sono circa 250.000 di cui il 12% vive sul litorale. Il 20% in più rispetto all'88. Di questi solo 180.000 sono registrati in questa ma ancora meno sono quelli in possesso di un regolare permesso di soggiorno solo 156.000.

Più della metà degli stranieri che vivono a Roma provengono dai paesi del Terzo mondo. Sono 130.000 di cui 70.000 in clandestinità. Gente che non è registrata da nessuna parte di cui non si sa dove dorma almeno fino a quando non ha irruzione la polizia. La sola prospettiva è il lavoro nero con il ricambio del ricatto. «O fai così o ti denuncio». Quelli con una normale posizione lavorativa sono 72.000 e 21.000 di loro hanno usufruito della sanatoria prevista dalla legge 51.000 sono in possesso di un permesso di lavoro subordinato mentre le donne che sottopagate sono più di 28.000.

Fin qui per quanto riguarda le condizioni economiche sono ancora più sconcertanti. Il 9% del totale non ha di che vivere. Il 32% vive a malapena. Il 30% vive in modo dignitoso mentre solo del 29% si può dire che vive bene. La situazione cambia radicalmente se si esamina il livello di istruzione. L'analfabetismo è quasi inesistente solo lo 0,6% mentre sono il 4,1% quelli che hanno un livello minimo di alfabetizzazione. Quasi il 23,6% ha il diploma di scuola elementare mentre il 23,6% ha il diploma di scuola media. Il 22,5% è in possesso di diploma professionale e addirittura il 36,5% ha la maturità o la laurea.

Eiopi e polacchi sono gli stranieri con il maggior numero di presenze rispettivamente il 32,72% e il 21,39% sul totale. Ma per aree geografiche di provenienza la maggioranza assoluta spetta agli africani con circa il 61% del totale mentre dall'Est europeo arrivano il 29,19%. Una qualche consistenza ha l'immigrazione dal continente asiatico il 6,93% mentre per quelli che arrivano dalle Americhe dall'Oceania e dal resto d'Europa arrivano in totale a circa il 2,80%.

Un panorama di emarginazione che la Caritas cerca di rendere meno desolante. È la presenza del cardinale teologo Poletti alle inaugurazioni di ieri è il segno dell'attenzione che la Chiesa dedica ai problemi dell'immigrazione.



Pennacchi e divise agli ordini del coreografo.

Walter Molino dove sei? Dove sono le tue storiche coperte? Che fine hanno fatto i carabinieri che atterravano un toro con un pugno si gettavano dai treni in corsa salvavano scolaresche dalle scuole in fiamme? Altro che «nei secoli fedeli». Ora mimano movimenti poco marziali dalla terrazza del Pincio fanno da spalla alle «folle» ballenni di fila per una coreografia audace. Perfino i gloriosi pennacchi rossi si piegano agli ordini di un regista invisibile. Ma è solo la prova di un balletto americano.

«Gay pride» in versione romana

Per tre giorni provocarono le forze dell'ordine gridando contro la loro diversità. Per tre giorni sfidarono il perbenismo il pregiudizio e trovarono la forza di uscire fuori di tirar fuori la loro identità. Ventotto giugno di vent'anni fa New York bar Stonewall. Per la prima volta quel giorno un gruppo di omosessuali americani «protestò» la propria diversità e il diritto ad affermarla. Oggi in tutta Italia in ricordo di quell'evento verrà celebrata la «Giornata internazionale dell'affermazione omosessuale». A Roma la manifestazione sarà organizzata dal circolo culturale «Mano Miel».

«Quest'anno si celebra il ventennale del Gay pride vent'anni dal primo momento di rivendicazione dei diritti omosessuali da parte di un gruppo gay di New York», dice Vanni Piccolo presidente del «Mano Miel». In quella circostanza gli omosessuali hanno condotto una marcia all'omologazione non al tentativo di negazione e hanno fatto venir fuori il loro orgoglio. Di strada se ne è fatta ma ancora oggi l'omosessualità viene vissuta come dramma e cosa da nascondere. Ritengo quindi che sia della massima importanza questo momento di incontro e di festa con la città per affermare la nostra visibilità in maniera gioiosa.

«Di tutti per tutti con tutti». Questo il senso delle manifestazioni omosessuali di oggi: la possibilità di un incontro univoco l'occasione per un confronto a più voci. Non solo. «La nostra è una rivendicazione per l'affermazione della diversità come fatto culturale», continua Vanni Piccolo. «Non serve conquistarsi una sede

cento accettazione da parte della società quando nella stessa società si moltiplicano le dimostrazioni di intolleranza e di razzismo contro chi non si piega alla logica del potere. Noi stessi comiamo il rischio di essere astrattizzati, visti come soggetto politico ma non soggetto portatore di sensazioni e affettività sessuali». E la strada è lunga. Se la giornata di oggi per quel che concerne la capitale patrocinata dalla Provincia a Milano sindaco e vice sindaco hanno ritirato il loro sostegno al «Giornata internazionale dell'affermazione omosessuale».

«Perché sul manifesto simbolo della manifestazione è raffigurato un tenero abbraccio tra due ragazzi». Nella capitale

FABIO LUZZI

Festa de «l'Unità»
PRIMA PORTA

Mercoledì 28 giugno

Ore 18 30 Lancio di colombe per inaugurare la FESTA

Ore 20 00 Marco Mozzoni e la sua fisarmonica

Ore 20 30 Gran show «I NUOVI TALENTI» artisti locali alla ribalta. Presenta Carlo Conversi. Partecipa il Maestro Riccardo Biseo dell'International D O C Club

La serata continua con il **BALLO POPOLARE**
Inizio tornei calcetto pallavolo bocce, pugilato karate, lotta, ruzzola

DISCOTECA TUTTE LE SERE

ANGOLO DEL TE
Musica anni 60 tutte le sere